di recarsi all'estero in missione diretta a preparare convenzioni commerciali e sempre adempì al suo mandato con assennata sollecitudine.

Eletto per quattro Legislature alla deputazione politica del Collegio di Bricherasio, egli non mancò mai all'ufficio suo portandovi specialmente il tributo delle sue esperienze e dei suoi studi nelle materie economiche. Ebbe parte in Commissioni e fu membro operoso in quella delle tariffe.

Sia pace allo spirito travagliato del compianto amico. Egli lottò e cadde, con quella stoica serenità che mai ebbe ad abbandonarlo. Il compianto degli amici scenda a confortarne il sepolcro, e ad alleviare la profonda angoscia dei suoi cari. (*Benissimo!*)

L'onorevole Marsengo-Bastia ha facoltà di parlare.

Marsengo-Bastia. Onorevoli colleghi, alle commosse ed eloquenti parole del nostro presidente, permettete che io, con memore affetto di compaesano ed amico, aggiunga un saluto riverente ed affettuoso alla memoria di Giulio Peyrot. Il dolore non mi permette di dire di lui quanto sente l'animo mio in questo momento; mi limito quindi a ricordare che egli, rappresentante del popolo, fu del popolo amante; ad esso dedicò la costante opera sua. Mandato a sedere in quest'Aula dai forti e liberi Valdesi, figli elettissimi delle Alpi nostre, accarezzò sempre gli alti e nobili ideali della libertà.

Per la famiglia e per gli amici affezionati ebbe sempre un culto ammirando. La vita di Giulio Peyrot fu una vita modestamente operosa; non ricordi di avvenimenti fastosi, non alte opere circondano il suo nome, ma sulla sua tomba, troppo presto dischiusa, germoglierà, rinverdito dal nostro affetto, il fiore della mesta ricordanza e della amicizia indimenticata.

Versiamo lacrime alla memoria di Giulio Peyrot, anche perchè la sua fine, fu veramente lacrimanda. Affranto, come disse il nostro onorevole presidente, da una malattia di cuore che da anni ed anni lo travagliava, e dalla morte improvvisa e miseranda di un fratello, che di lui era gran parte, finì miseramente la vita, e forse la morte gli arrise come consolatrice invocata. Egli, così buono e così gentile, fu contro se stesso crudele; egli a noi si tolse così crudamente, così tristamente, ma in noi vivrà sempre la sua nobile, la sua cara figura. (*Benissimo!*)

Presidente. Onorevole Facta, ha facoltà di parlare.

Facta. Mi consenta la Camera, che, a nome del collegio di Pinerolo, del quale il Peyrot fu rappresentante, io mi associ alle parole di lode e di compianto, pronunziate dal nostro egregio Presidente e dallo amico e collega Marsengo. In Giulio Peyrot fu larga, saldissima la copia di schietta amicizia, da cui fu circondato dai suoi concittadini.

Come uomo politico ebbe dalle forti e nobili tradizioni del popolo valdese il sentimento della libertà e quella schiettezza e lealtà, che formano le doti dell'uomo politico, per le quali egli meritò la fiducia che gli fu confermata ripetutamente dai suoi elettori.

Ma quello, che si ricorda specialmente di lui, forse perchè corrisponde ad un sentimento dell'animo, è la schietta, cordiale amicizia della quale lo circondarono i colleghi.

Ora questa simpatia si è cambiata in dolore.

Grandi furono le sventure, che trassero il nostro amico alla morte, ma queste non fanno che rendere più pietosa la ricordanza di lui. (*Benissimo!*)

Presidente. Onorevole Torraca, ha facoltà di parlare.

Torraca. Consentite, onorevoli colleghi, un ricordo, che per me è di dovere, e per voi sarà atto pietoso e gentile.

Il 9 settembre scorso fu l'ultimo della vita di Iacopo Comin! Egli, che nella sua giovinezza fu soldato per la indipendenza italiana, per nove Legislature fu poi deputato al Parlamento, e per lunghi anni, come pubblicista, ebbe non poca efficacia nella vita politica, specialmente del Mezzogiorno.

Nato nel Veneto, ma napeletano di affetti, fu come anello di congiunzione tra la sinistra meridionale e la sinistra delle altre parti d'Italia.

La sua casa era la casa di Benedetto Cairoli, di Giuseppe Zanardelli e dei suoi più cari amici.

Il suo ufficio era il convegno delle più spiccate figure di quel partito.

Di là passarono tanti e tanti che andavano quasi a ricevere il battesimo del partito.